

Il Novissimo Ramusio

30



Fiabe e racconti popolari osseti

Testi tradotti e presentati da
Lora Arys-Djanaeva e Matteo De Chiara



ISME O

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del “Progetto MIUR Studi e ricerche sulle culture dell’Asia e dell’Africa: tradizione e continuità, rivitalizzazione e divulgazione”.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISBN 978-88-66872-07-8

© 2021 Scienze e Lettere S.r.l.
via Malladra 33 – 00157 Roma
e-mail: info@scienzelettere.com
www.scienzelettere.com

© 2021 ISMEO – Ass. Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l’Oriente
www.ismeo.eu

PRESENTAZIONE

Questo secondo volume della serie del Novissimo Ramusio dedicata a racconti favolistici raccolti nelle vaste aree del Medio Oriente e dell'Asia Centrale, dove sono diffuse le lingue della famiglia iranica, segue la pubblicazione dei racconti kurdi pubblicati a cura di Matteo De Chiara e Daniele Guizzo (2015), ed è frutto della stretta collaborazione fra due specialisti dell'INALCO di Parigi, Lora Arys-Djanaeva e Matteo De Chiara.

Le prime diciassette fiabe derivano da una parziale traduzione del volume di Lora Arys-Djanaeva e Iaroslav Lebedynsky (Contes populaires ossètes (Caucase central), Paris, L'Harmattan, 2010), dove sono pubblicati racconti raccolti in Ossezia nei primi decenni del XX secolo. Le fiabe 18-21 e 22-25 sono state tradotte rispettivamente da Džykkaity 1998 e Džykkaity 1983, raccolte più recenti curate da uno specialista osseto. Per ogni fiaba, quando disponibile, è stata offerta un'analisi dei principali tipi e motivi favolistici, come si ritrovano nei cataloghi Aarne-Thompson (1961 e Uther 2004) e Thompson (1955-1958).

Dell'Ossezia, regione montuosa della Caucasia, divisa oggi politicamente in Ossezia settentrionale e Ossezia meridionale, il lettore italiano non sa molto. Gli Osseti sono una popolazione iranica stanziata sin dal Medioevo nell'area caucasica, convertita in parte al cristianesimo a partire dal IV secolo, e più tardi parzialmente islamizzata. La Russia zarista ne iniziò la conquista alla fine del XVIII secolo.

La lingua ossetica, documentata letterariamente a partire dalla metà del XIX secolo, scritta con caratteri russi parzialmente modificati e talvolta anche in caratteri latini, è una lingua indoeuropea apparte-

nente alla famiglia linguistica iranica, e prosegue, attraverso l'alano, le lingue degli Sciti e dei Sarmati di cui siamo informati attraverso gli storici classici. L'interesse della letteratura (popolare e colta) in lingua ossetica emerge chiaramente dal seguente sintetico giudizio di Georges Dumézil (*Storie degli Sciti*, Milano, Rizzoli, 1980, p. 9): «Agli Osseti è riuscita la duplice impresa: il contenuto culturale, un contenuto che ci riporta agli ultimi stadi della cultura scitica, è stato conservato insieme con il suo contenente linguistico, e questo fino ai nostri giorni. E, soprattutto, permane un tesoro di racconti epici, pieni d'arcaismi, intorno a eroi la cui originalità, malgrado la penetrazione di temi folklorici più o meno universali, resta potente e fresca, Meglio: proprio i popoli vicini, a gradi diversi, hanno adottato questa letteratura alterandovi solo quanto era troppo specificamente osseto, scitico».

La idea di uno studio comparativo di fiabe e racconti popolari in lingue iraniche deriva da un Progetto di ricerca PRIN (prot. 2002103758, anni 2003-2004) dal titolo «Subject-Index of Iranian Folktales», a suo tempo diretto presso L'Orientale di Napoli da chi scrive. Il progetto riguardava lo studio di fiabe provenienti dal mondo iranico, soprattutto dell'occidente iranofono, sia da inchieste in loco, sia da fonti già note, ma tutte preparate con testo in lingua originale e traduzione, ed era volto ad indagare se potessero individuarsi costanti favolistiche rilevantemente divergenti dalla tradizione favolistica in lingue europee.

Il *Novissimo Ramusio dell'ISMEO*, che ripercorre la tipologia di una fortunata analoga collana dell'IsIAO, ospita volentieri libri il più possibile coerenti con la sua specifica missione di divulgare in modo accurato e documentato l'importante retroterra culturale di popoli (e lingue) altrimenti destinati ad essere sommersi nel caleidoscopio di sigle e nomi che, spesso acriticamente e talvolta involontariamente, la stampa quotidiana riversa sul lettore italiano quando cerca di trattare problemi culturali relativi alla vasta area del Medio Oriente e delle regioni vicine, particolarmente quelle caucasiche e dell'Asia Centrale.

ADRIANO V. ROSSI
Presidente ISMEO

PREMESSA

Questo secondo volume di racconti raccolti in area di lingua iranica, che segue la pubblicazione dei racconti kurdi (De Chiara e Guizzo 2015), primo volume della collezione di «etnofavolistica dell'area iranica», è frutto della stretta collaborazione fra Lora Arys-Djanaeva e Matteo De Chiara: in particolare, l'introduzione e le traduzioni delle fiabe dall'osseto in francese si devono alla prima, mentre tutte le traduzioni in italiano, gli adattamenti, le analisi favolistiche e l'impaginazione sono frutto del secondo.

Le prime diciassette fiabe derivano da una parziale traduzione del volume di Lora Arys-Djanaeva e Iaroslav Lebedynsky (*Contes populaires ossètes (Caucase central)*, Paris, L'Harmattan, 2010), i cui racconti furono raccolti in Ossezia principalmente nei primi decenni del XX secolo:¹ cogliamo quest'occasione per ringraziare una volta di più Iaroslav Lebedynsky.

Le fiabe 18-21 sono state tradotte direttamente da Džykkaity 1998, e ne rappresentano, rispettivamente, i numeri 109, 117, 120, 40.

Le ultime quattro fiabe sono state tradotte da Džykkaity 1983.

L'introduzione è frutto di un riadattamento dell'introduzione al volume di L. Arys-Djanaeva, *Parlons ossète* (Paris, L'Harmattan, 2004).

Per ogni fiaba, quando disponibile, è stata offerta un'analisi dei principali tipi e motivi favolistici, come si ritrovano nei cataloghi Aarne-Thompson (1961 e Uther 2004) e Thompson (1955-1958).²

¹ Le principali fonti utilizzate sono: Džykkaity 1960, 1983 e 1998.

² Per una presentazione generale dei cataloghi e degli studi favolistici, v. De Chiara 2015: 7-29.